

dell'Iva, del prelievo sui tabacchi e, in minima parte, delle accise sui prodotti petroliferi. Per contro, il Titolo III “Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti”¹ ha subito un’inversione di tendenza rispetto all’anno precedente, ma non rispetto al triennio 2010-2012 (+61 per cento). Negativa, infine, anche la dinamica delle entrate extra-tributarie (-1 per cento), in controtendenza, per la prima volta, dal 2010.

TAVOLA 1.1
ENTRATE FINALI
(in milioni)

	2010	2011	2012	2013	2014
Previsioni Iniziali Competenza	476.107	480.648	528.530	548.641	545.411
Previsioni Definitive Competenza	480.565	493.239	536.786	548.855	557.936
Previsioni Iniziali Cassa	443.002	441.724	478.998	495.679	491.037
Previsioni Definitive Cassa	447.478	454.343	487.003	495.891	503.561
Accertato	505.325	521.742	545.791	553.992	550.187
Riscosso Competenza	443.131	452.457	472.420	481.848	478.547
Da Riscuotere Competenza	62.194	69.285	73.371	72.144	71.640
Versamenti Competenza	426.299	433.241	448.069	458.517	453.622
Da Versare Competenza	16.833	19.216	24.351	23.331	24.925
Riscosso Residui (lordo da versare)	27.706	30.865	35.447	41.158	47.268
Da Riscuotere Residui	140.900	115.257	133.718	149.639	95.978
Versamenti Residui	17.843	19.416	23.610	25.148	30.684
Da Versare Residui	9.863	11.449	11.837	16.010	16.584
Riscosso Totale	470.838	483.322	507.867	523.006	525.815
Da Riscuotere Totale	203.094	184.542	207.089	221.783	167.618
Versamenti Totali	444.142	452.657	471.678	483.665	484.306
Da Versare Totale	26.696	30.665	36.188	39.341	41.509
Variazione Annuia Accertato%		3,25	4,61	1,50	-0,69
Variazione Annuia Risc. Comp. %		2,10	4,41	2,00	-0,69
Variazione Annuia Vers. Comp. %		1,63	3,42	2,33	-1,07
Riscosso Residui (netto)		4.169	4.782	4.970	7.927
Riscossioni dell’anno		456.626	477.202	486.818	486.474

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Va peraltro considerato che sull'accertato hanno influito in modo considerevole le insussistenze che, fra il 2013 e il 2014, risultano più che raddoppiate (da 53 a 118 miliardi), dopo la notevole flessione registrata nel 2012. Un fenomeno, questo, che si è distribuito in misura pressoché equivalente fra le entrate extra-tributarie (-57,7 miliardi) e quelle tributarie (-60,2 miliardi).

In passato, la Corte ha avuto più volte modo di sottolineare gli scostamenti registrati fra accertamenti e previsioni di entrata. Nel 2014, tale fenomeno è risultato significativamente contenuto nel caso delle previsioni iniziali di competenza, collocandosi su un livello inferiore all'1 per cento. Leggermente superiore (ma di segno opposto) lo scostamento segnato dalle previsioni definitive (tavola 1.2). Tali risultati, in

¹ Il 78 per cento dell’ammontare totale dell'accertato del Titolo III delle entrate è di pertinenza di due soli capitoli: del capitolo 4055 - “Versamenti relativi al controvalore dei titoli di Stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello Stato, nonché ad entrate straordinarie dello Stato nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato”, per un importo di 3,3 miliardi e del capitolo 4532 “Versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla cassa depositi e prestiti trasferiti al ministero dell'economia e delle finanze da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali”, per un importo di 985 milioni.

ogni caso, confermano il miglioramento dell'attività di impostazione del bilancio già segnalata per l'esercizio 2013.

Anche in questo caso, tuttavia, il dato di sintesi sottintende esiti contrapposti per i tre titoli di bilancio. Da un lato, le entrate tributarie, che presentano una sovrastima delle previsioni, come già nel precedente esercizio. Dall'altro le extra-tributarie, caratterizzate, invece, da previsioni sottostimate, anche se in misura significativamente più contenuta rispetto agli esercizi precedenti.

TAVOLA 1.2

ENTRATE FINALI: LO SCOSTAMENTO FRA PREVISIONI E ACCERTAMENTI

	2011	2012	2013	2014
Scostamento tra accertato e previsioni iniziali di competenza	8,55%	3,27%	0,98%	0,88%
Scostamento tra accertato e previsioni definitive di competenza	5,78%	1,68%	0,94%	-1,39%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Dall'altro lato, ancora, il Titolo terzo, segnato da scostamenti accertamenti/previsioni di dimensioni e di segno opposto fra le previsioni iniziali e quelle definitive.

Sul fronte della riscossione, il risultato del 2014 (oltre 525 miliardi, nel complesso), segnala una seppur lieve crescita (0,4 per cento) rispetto al 2013, confermando un trend che dal 2010 ha visto crescere il gettito di oltre l'11 per cento. Si tratta di un risultato riconducibile alla forte dinamica delle riscossioni in conto residui, laddove quelle in conto competenza hanno fatto registrare una sia pure limitata caduta.

Il balzo (circa il 15 per cento) registrato dalla riscossione in conto residui richiama una criticità già segnalata dalla Corte: la scarsa trasparenza di una rappresentazione di bilancio che non offre la possibilità di distinguere quanto delle riscossioni sui residui afferisca alla riscossione nell'esercizio di resti che risultavano da riscuotere all'inizio dell'anno e quanto attenga, invece, al versamento di somme che erano rimaste da versare alla fine del precedente esercizio finanziario e che, quindi, rientravano già fra le riscossioni di quell'esercizio o di altri ancora precedenti. La mancata separata esplicitazione degli addendi che concorrono a formare l'importo totale esposto per la riscossione residui comporta che le riscossioni lorde dell'esercizio siano sopravvalutate, rispetto a quelle effettive, di un importo pari a quello delle somme rimaste da versare alla fine del precedente esercizio.

Un'analisi più attendibile, dunque, dovrebbe prendere in considerazione la riscossione totale netta: la riscossione dell'anno andrebbe contabilizzata quale somma dei versamenti totali e del "da versare totale" al netto del "da versare dell'esercizio precedente", proprio per sterilizzare il calcolo da duplicazioni.

TAVOLA 1.3

RISCOSSIONE TOTALE

(in milioni)

ENTRATE FINALI	2012	Scostamento % anno precedente	2013	Scostamento % anno precedente	2014	Scostamento % anno precedente
Riscosso competenza:	472.419,98	4,4	481.847,70	2,0	478.546,65	-0,7
Titolo I	428.243,75	2,8	426.805,55	-0,3	422.760,14	-0,9
Titolo II	36.287,28	11,9	51.687,68	42,4	50.361,73	2,6
Titolo III	7.888,95	143,8	3.354,47	-57,5	5.424,78	61,7
Riscosso residui (lordo da versare):	35.446,57	14,8	41.158,20	16,1	47.268,12	14,8
Titolo I	32.493,50	15,7	37.395,12	15,1	41.223,43	10,2
Titolo II	2.945,38	5,7	3.758,65	27,6	6.029,84	60,4
Titolo III	7,69	157,7	4,44	42,3	14,85	234,6
Riscosso Residui (netto):	4.781,00	14,7	4.970,00	4,0	7.928,00	59,5
Titolo I	3.288,00	21,0	2.664,00	19,0	4.924,00	84,8
Titolo II	1.486,00	2,2	2.302,00	54,9	2.990,00	29,9
Titolo III	7,00	...	4,00	42,9	14,00	250
Riscosso Totale:	507.866,55	5,1	523.005,90	3,0	525.814,77	0,5
Titolo I	460.737,25	3,6	464.200,67	0,8	463.983,57	-0,0
Titolo II	39.232,65	11,4	55.446,33	41,3	56.391,57	1,7
Titolo III	7.896,65	143,8	3.358,90	-57,5	5.439,63	61,9
Riscossioni dell'anno:	477.201,00	4,5	486.817,00	2,0	486.474,00	-0,1
Titolo I	431.532,00	2,9	429.469,00	-0,5	427.684,00	-0,4
Titolo II	37.773,00	11,4	53.989,00	42,9	53.351,00	-1,2
Titolo III	7.896,00	144,1	3.359,00	-57,5	5.439,00	61,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

L'analisi della cassa evidenzia la crescita dei versamenti totali: di appena uno 0,1 per cento rispetto al 2013, ma di oltre il 9 per cento nel più ampio arco quinquennale (2010-2014).

Nella versione al netto dei rimborsi IVA e degli introiti connessi al *Fondo ammortamento titoli di Stato*, il versato totale passa da 458,7 del 2013 a 459,8 miliardi, con un incremento (0,2 per cento) pari a un decimo di quanto registrato nel 2013.

Le entrate tributarie riscontrano una lieve diminuzione dei versamenti totali (-0,5 per cento), imputabile soprattutto ai versamenti in conto competenza, mentre i versamenti in conto residui registrano un aumento pari al 15 per cento.

Le entrate extra-tributarie, a loro volta, rilevano un leggero aumento in termini di cassa (da 52 miliardi a 53 miliardi) dovuto ai versamenti in conto residui. Di fatto, gli introiti del titolo segnano una stabilizzazione dopo il balzo registrato nel 2013, provocato dalla contabilizzazione tra le entrate extra-tributarie degli utili afferenti alcuni giochi della ex Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, che nei precedenti bilanci di previsione erano ricompresi fra le entrate tributarie.

1.2. Le entrate finali da accertamento e controllo

Le entrate da accertamento e controllo sono definite al netto degli importi riferibili al condono e comprensive degli importi delle sanzioni e degli interessi relativi, nella misura recata dagli specifici capitoli del Titolo II. Queste "correzioni" consentono di rendere omogenea la serie storica, escludendo il concorso di fattori contingenti (come il

condono) e superando le diverse classificazioni intervenute nel tempo (fino a tutto il 1999 le entrate da sanzioni e interessi erano contabilizzate fra le entrate tributarie).

I risultati conseguiti (tavola 1.4) offrono le seguenti indicazioni.

Gli accertamenti, pari a poco meno di 67 miliardi, segnalano un aumento rispetto al 2013, riportandosi ai livelli del 2012. Si conferma, in ogni caso, una linea di tendenza in cui l'attività di controllo svolge un ruolo non secondario nella dinamica del gettito.

Tale ruolo, d'altra parte, risulta più evidente alla luce delle entrate effettivamente affluite all'Erario: nel 2014, infatti, risultano aumentate sia le riscossioni di competenza, che si attestano a circa 9,4 miliardi, che i versamenti di competenza, pari a quasi 8,8 miliardi. In entrambi i casi, si segnala la forte accelerazione (dell'ordine del 45 per cento) registrata in appena quattro anni.

L'indice di riscuotibilità di competenza (rapporto fra il riscosso di competenza e l'accertato) segnala un livello (poco più del 14 per cento) che, anche se non elevato, segnala comunque un miglioramento rispetto al 2013 (13 per cento) e, soprattutto, rispetto al 2010 (11,3 per cento).

I residui mostrano una consistenza in diminuzione del 32 per cento: un ritmo in direzione opposta rispetto alle evidenze del triennio 2011-2013, frutto sia di una minore formazione sia, come si specificherà oltre, di un processo di smaltimento accelerato dai sostenuti abbattimenti operati dall'Amministrazione.

La riscossione totale completa il quadro positivo: collocatasi a oltre 13 miliardi, con un aumento del 7,6 per cento rispetto al 2013, conferma la tendenza al rialzo manifestatasi nell'ultimo quinquennio (con un più 30 per cento rispetto al 2010).

Tavola 1.4
ENTRATE DA ACCERTAMENTO E CONTROLLO
(in milioni)

	2010	2011	2012	2013	2014
Residui al 31/12	155.433	132.006	145.257	153.059	103.649
Previsioni Iniziali Competenza	39.862	45.994	53.795	54.524	54.506
Previsioni Definitive Competenza	40.214	46.297	53.080	54.495	54.111
Accertato	57.769	65.628	66.432	65.346	66.907
Riscosso Competenza	6.564	8.337	8.261	8.716	9.401
Da Riscuotere Competenza	51.204	57.291	58.170	56.631	57.506
Versamenti Competenza	6.101	7.778	7.752	8.208	8.794
Da Versare Competenza	463	560	509	508	607
Riscosso Residui (lordo da versare)	3.692	3.809	3.857	3.705	3.960
Da Riscuotere Residui	103.075	73.476	85.933	95.261	44.777
Versamenti Residui	3.001	3.130	3.213	3.046	3.201
Da Versare Residui	691	680	644	659	759
Riscosso Totale	10.256	12.147	12.118	12.421	13.361
Da Riscuotere Totale	154.280	130.767	144.103	151.891	102.283
Versamenti Totali	9.103	10.907	10.965	11.254	11.995
Da Versare Totale	1.153	1.240	1.153	1.167	1.366
Residui Totali	155.433	132.006	145.257	153.059	103.649

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

1.3. Entrate ricorrenti e non ricorrenti

Le entrate finali di natura ricorrente rappresentano nel 2014 il 95 per cento delle entrate finali totali.

Su tale risultato influisce in misura rilevante la realtà delle *entrate tributarie*, in cui le entrate ricorrenti rappresentano il 98 per cento del totale del titolo.

Per contro, le entrate tributarie non ricorrenti, pur segnando una sostenuta crescita rispetto al 2012 (oltre il 200 per cento sia in termini di accertato che in termini di riscosso totale), spiegano appena il 2 per cento delle entrate tributarie complessive.

Meno pronunciato è il divario che si rileva sul versante delle entrate extra-tributarie, nella considerazione che la più significativa quota di entrate non ricorrenti (il 18 per cento sul totale del Titolo II) sconta l'imputazione di capitoli che, almeno in parte, riguardano proventi di natura chiaramente non ricorrente.

I descritti andamenti riflettono i criteri di classificazione adottati.

In proposito, va innanzitutto chiarito che il criterio seguito dalla Ragioneria generale dello Stato prevede l'assegnazione fra le entrate ricorrenti di tutti gli introiti per i quali la normativa sottostante ha previsto un afflusso al bilancio dello Stato a regime, senza limitazioni temporali, a prescindere dall'entità del gettito che si realizza e dalla sua eventuale aleatorietà.

Allo stesso modo, occorre però anche sottolineare che in passato la stessa Ragioneria aveva sostenuto un diverso criterio di classificazione a proposito di una particolare tipologia di entrate: in sostanza, per le entrate eventuali e diverse, imputate alle entrate ricorrenti, la ricorrenza è stata valutata in base alla costanza del gettito nel tempo, anche se derivante da singoli elementi, alcuni dei quali possono configurarsi come *una tantum*.

Queste scelte sono state oggetto di osservazioni da parte della Corte che, in occasione di specifiche indagini², aveva avuto modo di osservare come la distinzione operata per ciò che attiene alla natura del gettito - ricorrente e non ricorrente - non consentisse di apprezzare corpiutamente l'evoluzione della componente strutturale e di quella non strutturale.

A seguito delle osservazioni formulate dalla Corte, la Ragioneria ha provveduto, attraverso l'analisi delle quietanze di versamento, ad articolare, non solo il capitolo delle entrate eventuali e diverse di pertinenza del Dipartimento del tesoro (capitolo 2368), ma anche l'analogo capitolo di pertinenza del Dipartimento delle finanze (capitolo 2319). Pur dovendosi apprezzare lo sforzo compiuto, il contenuto degli articoli risulta ancora spesso indeterminato e richiede un'ulteriore, più analitica e più chiara articolazione. In proposito, giova rammentare che il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato già in passato ha convenuto che, in presenza della distinzione tra entrate "ricorrenti" e "non ricorrenti", l'aggregato "entrate eventuali e diverse" può rivelarsi fuorviante, essendo le "eventuali" di fatto solo "non ricorrenti", mentre le "diverse" possono rientrare in entrambe le partizioni.

TAVOLA 1.5

RISCOSSO TOTALE PER TITOLO DI ENTRATA

(in milioni)

Titolo	ENTRATE RICORRENTI	ENTRATE NON RICORRENTI	TOTALE TITOLO	Entrate ricorrenti/totale	Entrate Non ricorrenti/totale
I	454.589	9.395	463.984	98,0%	2,0%
II	46.022	10.369	56.392	81,6%	18,4%
III		5.440	5.440	0,0%	100,0%
Entrate finali	500.611	25.204	525.815	95,2%	4,8%
IV	289.973		289.973	100,0%	0,0%
Totali	790.584	25.204	815.788	96,9%	3,1%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

² Referto della Corte dei conti su "Revisione dello stato di previsione dell'entrata nella legge di bilancio 2008" (Deliberazione n. 15/2008/G del 25 giugno 2008); indagine appositamente svolta sulla revisione dello stato di previsione dell'entrata introdotta dalla legge di bilancio 2008.

1.4. Entrate riassegnabili ed entrate eventuali e diverse

Nell'articolazione del bilancio, le entrate riassegnabili e quelle eventuali e diverse sono accomunate dalla casualità e dall'imprevedibilità.

Le prime, come è noto, identificano risorse provenienti dalla prestazione di beni e servizi da parte dell'Amministrazione che, prive di specifica apposizione in sede di bilancio di previsione, acquistano dimensione solo a consuntivo. E' a questo punto che si creano i presupposti per la riassegnazione su capitolo di spesa: nel medesimo esercizio, se versate entro il 31 ottobre dell'esercizio finanziario in gestione; nell'esercizio successivo se invece sono versate nell'ultimo bimestre dell'anno.

Per il 2014, la Ragioneria ha rilevato riassegnazioni per un importo pari a oltre 15,5 miliardi, di cui 9,5 miliardi sono stati riassegnati alla spesa, mentre i restanti 6 miliardi sono stati destinati al rimborso prestiti.

In ordine all'utilizzo delle risorse riassegnate, l'analisi per Amministrazione e per categorie economiche di spesa offre le seguenti indicazioni:

- la quota maggiore è stata riassegnata al Ministero dell'economia e delle finanze (11,4 miliardi), seguito, con una quota pari a circa un miliardo, dal Ministero dello sviluppo economico, dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero dell'interno (molto distaccati gli altri ministeri);
- le riassegnazioni sono state destinate, soprattutto, al rimborso dei prestiti e alle spese correnti, mentre poco meno è stato riservato al finanziamento di spesa di parte capitale (in controtendenza rispetto al 2013 in cui la quota maggiore è stata riassegnata proprio per spese in conto capitale);
- fra le spese correnti, prevalgono la riassegnazioni per redditi da lavoro dipendente (1,4 miliardi, ossia il 28 per cento) e interessi passivi (1,4 miliardi, pari al 27 per cento). Fra le spese in conto capitale, invece, spicca la categoria "acquisizione di attività finanziarie", con 3,3 miliardi (pari al 74 per cento).

La Corte ha da tempo prestato attenzione al fenomeno delle riassegnazioni di entrata³, che sottintendono una sottostima delle previsioni di entrata, trattandosi di voci di bilancio per le quali, di norma, sono formulate previsioni solo per memoria o comunque per importi ben al di sotto dei risultati che vengono poi conseguiti. I rilievi mossi si sono, tra l'altro, concentrati sulla consuetudine di prevedere l'utilizzo di entrate riassegnabili - per loro natura aleatorie ed indeterminate - per coprire quote anche consistenti di spese inderogabili (interessi sul debito), oltre che certe nel loro ammontare, quali, in particolare, il rimborso dei buoni postali fruttiferi ed il pagamento dei relativi interessi.

Peraltro, la Corte ha sottolineato l'assenza di una puntuale e trasparente conoscenza del fenomeno nel caso di entrate versate successivamente al 31 ottobre dell'esercizio finanziario precedente e riassegnate a capitoli di spesa dell'esercizio in gestione. In tali circostanze, infatti, le funzionalità del sistema informativo non permettono di collegare le somme riassegnate alla spesa ai capitoli dell'entrata su cui è stato effettuato il versamento e l'unica soluzione disponibile, per tracciare la provenienza delle somme a copertura delle spese su capitoli che hanno registrato riassegnazioni, consiste nella consultazione del singolo decreto di variazione. Sono ancora all'esame, dichiara l'amministrazione, soluzioni tecniche per consentire il reperimento di tale informazione, attraverso apposite funzionalità di sistema.

³ Indagine svolta dalla Corte dei conti: delibera n. 9/2008/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato "Indagine sull'andamento della spesa coperta con entrate riassegnabili".

TAVOLA 1.6

RIASSEGNAZIONI DI SPESA PER MINISTERI E PER CATEGORIE ECONOMICHE: decreti a tutto dicembre 2014⁽¹⁾

(in milioni)

Categorie economiche di spesa	MEF	Sviluppo Economico	Lavoro	Giustizia	Esteri	Istruzione, Università e Ricerca	Interno	Ambiente	Trasporti	Difesa	Agricoltura	Beni Culturali	Salute	Riass. art. 2 Dpr 469/99
Redditi da lavoro dipendente	44,9	18,8	12,2	104,2	1,1	802,7	258,7	2,6	11,0	57,9	23,5	36,1	36,5	1.410,1
Consumi intermedi	170,7	16,0	0,5	47,5	0,5	24,6	117,0	17,6	44,5	100,4	10,2	36,1	22,4	608,0
IRAP	2,4	1,1	0,8	2,8	0,1	31,9	16,7	0,2	1,0	3,5	1,2	2,5	1,3	65,5
Trasferimenti correnti ad Amm. ni pubbliche	113,4	5,7	30,5	-	-	22,9	493,1	-	-	-	-	14,8	-	680,3
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	2,1	85,6	2,4	4,4	-	-	16,9	-	-	1,7	-	10,0	-	123,0
Trasferimenti correnti a imprese	37,5	213,2	-	-	-	0,1	88,0	-	-	-	-	3,6	-	342,5
Trasferimenti correnti a estero	-	-	-	-	60,0	-	10,6	-	-	-	-	-	-	70,6
Interessi passivi e redditi da capitale	1.371,1	-	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	-	-	1.371,3
Poste correttive e compensative	33,6	-	-	-	-	-	-	-	0,8	-	-	-	-	34,3
Altre uscite correnti	378,0	1,0	0,2	-	-	-	10,4	-	-	-	-	-	-	389,6
Pagamenti correnti (Titolo I)	2.153,6	341,4	46,6	158,9	61,7	882,1	1.011,5	20,4	57,2	163,4	34,9	103,0	60,3	5.095,0
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	21,5	117,2	-	3,1	0,1	-	7,1	162,5	3,8	4,0	3,9	-	0,1	343,3
Contributi agli investimenti ad Amm. ni pubbliche	55,7	120,2	-	-	-	150,0	-	0,1	40,0	-	-	123,3	-	489,3
Contributi agli investimenti ad imprese	218,1	86,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304,9
Contributi agli investimenti ad estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in conto capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisizione di attività finanziarie	2.911,2	396,0	-	-	-	-	-	-	-	2,0	-	-	-	3.309,2
Pagamenti in conto capitale (Titolo II)	3.206,5	720,2	-	3,1	0,1	150,0	7,1	182,6	43,9	6,0	3,9	123,3	0,1	4.446,6
SPESSE FINALI	5.360,0	1.061,6	46,6	161,9	61,8	1.032,1	1.018,7	203,0	101,1	169,4	38,8	226,3	60,3	9.541,6
Rimborso prestiti	6.016,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.016,7
Rimborso prestiti (Titolo III)	6.016,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.016,7
SPESI COMPLESSIVE	11.376,7	1.061,6	46,6	161,9	61,8	1.032,1	1.018,7	203,0	101,1	169,4	38,8	226,3	60,3	15.558,3

⁽¹⁾ Art. 2, comma 2 e comma 1, del d.P.R. n. 469 del 1999.

Fonte: Ragioneria generale dello Stato - elaborazione Corte dei conti su dati Conosco

Sulla base di uno specifico monitoraggio sulle entrate riassegnabili, condotto dalla Corte, si è osservato che nel quadriennio 2011-2014 è stato finanziato sia il rimborso dei buoni postali fruttiferi che il pagamento dei relativi interessi (per 3.302 milioni, su un totale di circa 11 miliardi assegnato al MEF).

Nel 2014, l'ammontare delle variazioni di bilancio, disposte ai sensi sia del comma 1 che del comma 2 dell'art. 2 del d.P.R. n. 469/99, relativamente alle entrate del Titolo II, è stato di poco superiore ai 4 miliardi.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti dall'Amministrazione a partire dal 2009, con l'istituzione di nuove tipologie di entrata⁴ per consentire un individuazione più precisa della natura dell'introito riassegnato, i risultati conseguiti non consentono ancora di rilevare in maniera esaustiva l'esatta composizione delle entrate riassegnabili.

Le *entrate eventuali e diverse* rappresentano un'ulteriore inadeguatezza nell'articolazione del bilancio.

Come noto, la revisione delle unità elementari di entrata, per assicurare che la denominazione richiami esplicitamente l'oggetto e la ripartizione delle unità promiscue in articoli, onde rendere più chiaramente individuabile la fonte di gettito, è prevista dall'articolo 40, comma 2, lettera d), della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), fra i principi e criteri direttivi per l'emanazione dei decreti legislativi di completamento della riforma della struttura del bilancio.

Sebbene il Dipartimento della Ragioneria abbia dichiarato di aver posto specifica attenzione, in sede di istituzione di nuovi capitoli, alla denominazione degli stessi, nel 2014 si è rilevata una significativa diminuzione delle entrate eventuali e diverse: alla fine dell'anno, ne sono state accertate per 4,9 miliardi, il 10 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

Pur riconoscendo lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per individuare il contenuto delle entrate eventuali e diverse, va tuttavia sottolineato, che appare ancora troppo aggregata la massa di proventi di cui non si conosce la fonte e troppo elevato è il peso delle *una tantum* e delle componenti più aleatorie dell'entrata. Rimangono, in tal modo, sconosciute le componenti di una parte di gettito che si presenta, peraltro, con un carattere straordinario ed occasionale, o quanto meno del tutto indeterminato, sebbene il fenomeno sia ridimensionato rispetto al pregresso. La Ragioneria ha nel tempo evidenziato che la denominazione riguarda entrate che non trovano un preciso finanziamento in altrettanti capitoli esistenti in bilancio. La realizzazione degli introiti in questione, pur apparendo di carattere occasionale, per alcune fattispecie può presentarsi in maniera ripetitiva, in modo da fare assumere al fenomeno una collocazione ricorrente. Diversamente, per le voci di entrata fissate da specifiche disposizioni normative, che determinano versamenti imputati ai predetti capitoli di entrata, si ravvisa più concretamente una natura non ricorrente, in quanto le stesse assumono la caratteristica di “*una tantum*”.

1.5. *Entrate da sanzioni non tributarie*

Le entrate da sanzioni non tributarie identificano gli esiti dell'attività amministrativa svolta per contrastare e reprimere le violazioni di legge in materia non tributaria. Si articolano nelle seguenti tipologie:

- 2.1.5.1: multe, ammende, sanzioni (al netto dei capitoli 3312 e 3313, riguardanti, rispettivamente, le sanzioni tributarie relative alle imposte dirette ed indirette);
- 2.1.5.2: altre entrate correlate ad illeciti;
- 2.1.5.3: entrate correlate a multe, ammende, sanzioni e illeciti da riassegnare ai competenti stati di previsione.

Questa nuova classificazione raccoglie capitoli ed articoli che, fino al 2007, erano imputati a ben tredici unità previsionali di base. La prima tipologia esprime la quota più

⁴ Si rimanda alle considerazioni effettuate dalla Corte dei conti nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2012.

rilevante dell'aggregato (i quattro quinti), mentre la seconda vi concorre in misura marginale.

Il consuntivo 2014 evidenzia un accertato (31,2 miliardi) minore sia delle previsioni iniziali di competenza (21,1) che delle previsioni definitive di competenza (21,6), a testimonianza di un rinnovato impegno nella comminazione delle sanzioni.

A tale sforzo, tuttavia, non hanno fatto seguito esiti in sintonia sul versante delle riscossioni che, con 2,8 miliardi, esprimono la vischiosità che frena la traduzione dell'attività di accertamento in incassi effettivi.

Come sottolineato nelle precedenti relazioni al Parlamento, si rinnova la raccomandazione alla Ragioneria generale di compiere un'opera di revisione dei capitoli che compaiono in bilancio con previsioni pari a zero, o "per memoria" e che presentino, invece, costantemente un gettito.

Al di là delle criticità gestionali, il dato più preoccupante che emerge è l'insufficiente capacità di riscossione.

La non esaustività di un efficace monitoraggio della Ragioneria generale non trova rispondenza con l'attività svolta annualmente che, nell'individuare, relativamente ai titoli I e II, le somme rimaste da riscuotere in conto residui iscritte a ruolo, considera anche alcuni di quelli relativi alle entrate sanzionatorie. Tale individuazione come noto è propedeutica alla determinazione della percentuale di abbattimento dei resti da riscuotere operata, in consuntivo, dall'Agenzia delle entrate.

1.6. La gestione dei residui

Nel 2014 la massa complessiva dei residui ha subito un forte ridimensionamento, passando dagli oltre 261 miliardi del 2013 a poco più di 209 miliardi (-20 per cento). Si tratta di un risultato che riporta le dimensioni dell'aggregato ai livelli di inizio decennio e che ha origine proprio nella variabile ("somme rimaste da riscuotere") che da sempre costituisce la componente più rilevante e più critica dei residui attivi.

E, in effetti, la riduzione (per circa 52 miliardi) dei residui totali trova spiegazione proprio nella flessione di analogo ammontare (-54 miliardi) segnata dai residui di riscossione; laddove quelli da versamento proseguono, invece, su un percorso di crescita che ha accumulato ormai un 60 per cento in più rispetto al 2010. A sua volta, la caduta dei residui di riscossione scaturisce interamente dalla drastica riduzione dello *stock* di quelli in conto residui (-54 miliardi, oltre un terzo, rispetto al livello del 2013). La forte correlazione che lega le tre variabili – residui totali, residui di riscossione, residui di riscossione in conto residui – è ravvisabile in modo nitido nell'andamento del fenomeno dei residui attivi negli ultimi anni (grafico 1.1).

Un fenomeno che si concentra in particolare sulle entrate da ruoli e da attività di accertamento, riconducibili alle funzioni di controllo svolte dall'Agenzia delle entrate, a cui compete anche la gestione.

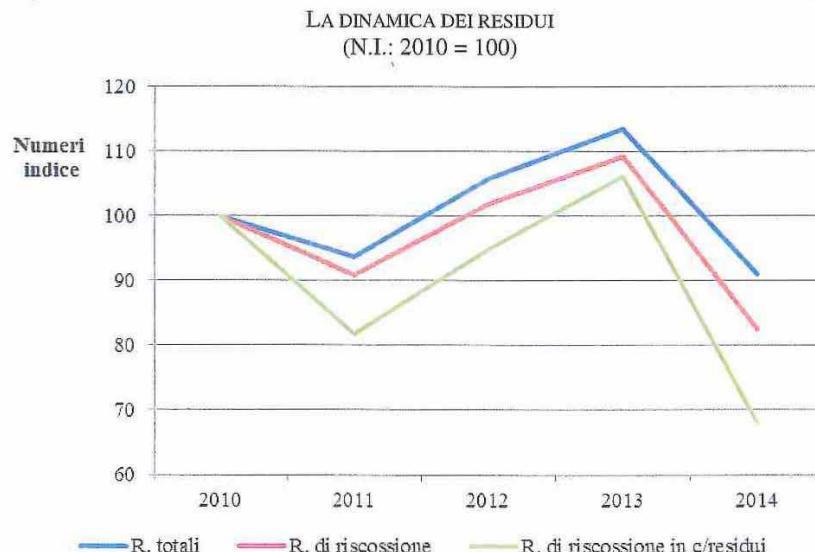
Al fine di valutare in che misura i residui potranno trasformarsi in incassi, sono stati utilizzati alcuni indicatori diretti, da un lato, a misurare l'incidenza che sul totale residui hanno il "da riscuotere residui" e il "da versare residui", e, dall'altro, la quota di residui netti riscossi in percentuale del "da riscuotere iniziale riaccertato".

L'analisi ha evidenziato:

- l'incidenza crescente dei residui da versamento che, nel 2014, segnala quasi un raddoppio rispetto al 2010 (dal 4,3 per cento al 7,9 per cento del totale residui);

- un analogo fenomeno per quanto attiene i residui da riscossione in conto residui, almeno fino al 2013 (57 per cento), seguito dalla drastica caduta del 2014 (circa 46 per cento);
- una comunque limitata capacità di riscossione sui residui, che, ferma per lungo tempo su livelli esigui di poco superiori al 2 per cento, ha subito un apprezzabile raddoppio nel 2014.

GRAFICO 1.1



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

1.7. La classificazione dei residui per grado di esigibilità

Il grado di esigibilità influisce sulla riscuotibilità dei residui: da ciò, l'obbligo per le Amministrazioni (ai sensi dell'art. 268 del Regio decreto n. 827 del 1924, "Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato") di procedere alla classificazione dei resti da riscuotere, per grado di esigibilità.

L'esito di tale operazione è annualmente esposto nell'Allegato 24 al Rendiconto, in cui la quantificazione dei residui al 31 dicembre è il risultato di un processo di successive rettifiche ed aggiustamenti, sulla scorta di presunzioni e di apprezzamenti prudenziali. Partendo dall'importo totale di residui rilevato alla fine del 2014 dalle contabilità finali delle Amministrazioni (743.941 milioni), si perviene a determinare l'importo da iscrivere nel Rendiconto in 209.126 milioni. Il procedimento seguito, illustrato dettagliatamente nel volume sull'attendibilità delle scritture contabili, consta di diversi passaggi che possono essere sintetizzati nei termini seguenti:

- rettifica in aumento, per 2.944 milioni, a seguito dell'applicazione della procedura di compensazione che automaticamente azzera gli importi negativi;
- altre rettifiche minori ("SICR caricamento Allegati 23 e 24") che hanno inciso sul da riscuotere per -38 milioni ;
- ulteriori correttivi che includono l'aumento IPO2 (informazioni contabili tardatarie), la cancellazione, dai resti da riscuotere, dell'importo di 56.143

milioni (come per gli anni precedenti), relativo ai vecchi condoni e ad accertamenti infondati e/o inesigibili dell'ex Ufficio IVA Napoli;

- abbattimenti, crescenti negli anni⁵, richiesti dall'Agenzia delle entrate a titolo di riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità (riduzioni Allegato 24 al Rendiconto), che nel 2014 sono risultati pari a -483.135 milioni.

Per quanto riguarda le modalità di elaborazione dell'Allegato 24 che, come si è anticipato, determina una riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità, la metodologia seguita dall'Agenzia delle entrate si basa su una valutazione delle partite creditorie cui viene applicata una percentuale di presunta "incassabilità" sulla base di una distinzione tra:

- posizioni relative a soggetti sottoposti a procedure concorsuali, ditte fallite, soggetti deceduti o nullatenenti, per le quali il valore di rettifica, per stimata irrecuperabilità, è stato fissato pari al 98,5 per cento;
- posizioni relative a ruoli per i quali è stata richiesta l'inesigibilità, con una percentuale di irrecuperabilità del credito stimata pari al 95 per cento;
- altre posizioni individuate in funzione del loro grado di "anzianità" relativamente ai periodi di imposta esaminati. In proposito, sulla base del ciclo di vita di un ruolo, l'Agenzia ha stimato che i residui attivi al 31/12/2014, potranno essere ancora in grado di generare incassi con riferimento ai carichi affidati a partire dall'anno 2006. Di contro, si stima che tutto il carico affidato fino all'anno 2005 non avrà concrete possibilità di riscossione. Conseguentemente, il valore medio di rettifica per stimata irrecuperabilità riferito a tutto il carico affidato fino all'anno 2005 sarà pari al 100 per cento. Invece, per il carico ruoli affidato dall'anno 2006, è stato fissato un valore medio di rettifica per stimata irrecuperabilità pari al 92,87 per cento per i periodi di imposta ante 1998 e al 91,24 per cento per i periodi di imposta post 1998.

L'applicazione del metodo descritto al valore dell'affidato da svalutare al 31 dicembre 2014 ha portato ad una presunta "incassabilità" dei ruoli nella misura del 5 per cento, con una corrispondente stima di svalutazione del saldo lordo di bilancio pari al 95 per cento⁶. La metodologia adottata dall'Agenzia ha notevolmente corretto quanto si verificava in passato, quando la svalutazione dei crediti raggiunse il suo minimo nel 2003 con la percentuale del 50 per cento, rendendo il dato attuale più prudente e certamente anche più corretto.

⁵ Gli abbattimenti di resti da riscuotere, pari a -64.226 milioni nel 2003, erano cresciuti fino a -212.070 nel 2010, collocandosi nel 2013 a -301.113 milioni.

⁶ Dato fornito dal Direttore dell'Agenzia delle entrate con nota prot. n. 40507 del 12/05/2015.

2. Azione e risultati dell'attività di contrasto all'evasione

2.1. L'attività di controllo

2.1.1. I controlli dell'Agenzia delle entrate

I risultati della complessiva attività di accertamento e controllo

Complessivamente l'attività di accertamento e controllo posta in essere dall'Agenzia delle entrate si caratterizza nel 2014 per una flessione dei volumi di produzione realizzati e, al contrario, per un incremento delle entrate, parte delle quali scaturisce naturalmente dall'attività delle annualità precedenti. Rinviamo per l'analisi di dettaglio ai singoli punti che riguardano gli accertamenti sostanziali, i controlli formali e la liquidazione delle imposte emergenti dalle dichiarazioni e dagli atti, va messo in rilievo come l'incremento nel risultato finanziario complessivo conseguito nell'anno, pari a 1.039 milioni di euro, derivi per circa la metà (515 milioni) da incremento delle entrate da liquidazione e, più specificamente, dagli introiti connessi alla liquidazione automatizzata delle imposte emergenti dalle dichiarazioni (complessivamente aumentate, nelle due componenti di entrate da versamenti diretti e da ruoli, di 538 milioni di euro). Si tratta di un fenomeno la cui evoluzione va attentamente seguita, tenendo conto del preoccupante incremento delle imposte dichiarate e non versate, in costante crescita negli ultimi anni, sintomo della tendenza a utilizzare il mancato versamento delle imposte dichiarate quale impropria forma di finanziamento se non, addirittura, rivelatore di condotte deliberatamente delittuose.

Pur in assenza di analisi più specifiche si può ritenere che l'incremento riferibile all'azione di accertamento sostanziale, pari a 428 milioni di euro, sia stato determinato prevalentemente dall'azione di accertamento svolta (nel 2014 e negli anni precedenti) nei confronti delle società di capitali e degli altri soggetti con personalità giuridica. Gli introiti da accertamento del 2014, infatti, derivano per oltre il 70 per cento da tale tipologia di soggetti e si caratterizzano per una forte concentrazione nelle fasce di importo superiore a un milione di euro (le cui entrate costituiscono quasi il 44 per cento dell'introito complessivo derivante da soggetti con personalità giuridica e il 30 per cento dell'introito totale conseguito).

In termini generali la strategia dei controlli tributari continua a caratterizzarsi per la insufficiente capacità di scoraggiare la reiterazione delle condotte evasive di massa nei settori dell'imposizione sul reddito e dell'IVA. Ciò per una molteplicità di fattori concorrenti, tra i quali particolare rilievo assumono: a) la limitata frequenza dei controlli in rapporto alla vasta platea contributiva in grado di autodeterminare il proprio livello di contribuzione fiscale; b) la esiguità delle sanzioni definibili bonariamente, rese ancora più tenui dalle nuove più ampie possibilità di ravvedimento temporalmente esteso ed effettuabile anche a controllo già iniziato; c) l'assenza di momenti di confronto tra il contribuente e l'Amministrazione prima dell'adempimento⁷.

Appare, pertanto, sempre più urgente un mutamento di strategia per prevenire l'evasione all'IVA e alle imposte sul reddito, piuttosto che per tentare di reprimerla con risultati oggettivamente modesti in rapporto all'entità abnorme del fenomeno. Ciò sarà possibile se saranno attuate senza esitazioni e ritardi le misure che il legislatore sembra ora volere realizzare attraverso l'uso delle tecnologie (trasmissione telematica in tempo reale dei dati delle fatture emesse e dei corrispettivi di cui allo schema di decreto

⁷ Gli effetti che l'attività di controllo fiscale produce sul comportamento successivo dei contribuenti sono stati esaminati nella relazione di cui alla deliberazione n. 17/2014/G della Sezione centrale controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato.

legislativo attualmente sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari) e la comunicazione preventiva al contribuente dei dati affluiti alle banche dati dell'Anagrafe tributaria (art. 1, commi 634 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190).

TAVOLA 2.1

**ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
ENTRATE DA ACCERTAMENTO E CONTROLLO**

(in milioni)

	2010	2011	2012	2013	2014
Totale	11.049	12.703	12.470	13.130	14.169
<i>di cui:</i>					
da Liquidazione automatizzata	4.635	5.516	5.284	5.589	6.104
da Controlli documentali	369	399	418	386	368
da Controlli sostanziali	6.045	6.788	6.772	7.154	7.697

Fonte: Agenzia delle entrate

L'attività di accertamento e controllo sostanziale

Nei prospetti che seguono è riepilogata l'attività di accertamento e controllo sostanziale realizzata nel 2014 dall'Agenzia delle entrate, ponendola a confronto con i risultati conseguiti nel triennio precedente.

Per quanto attiene agli aspetti quantitativi, si conferma la riduzione dei controlli sostanziali eseguiti che già si era manifestata negli anni precedenti con riferimento a tutte le diverse tipologie di attività.

Ai fini delle Imposte sui redditi, dell'Iva, dell'IRAP e dell'Imposta di registro il numero dei controlli effettuati (n. 650.213) si presenta in flessione dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente (n. 713.313) e del 14 per cento rispetto al 2011, primo anno del quadriennio osservato (n. 756.186).

Sul piano strettamente numerico, quindi, emerge, almeno apparentemente, un progressivo indebolimento della complessiva attività realizzata, indebolimento, peraltro, che non appare direttamente correlato a una riduzione delle risorse umane destinate all'attività, che risultano essere state pressoché costanti nel triennio 2012-2014, oscillando intorno a un valore medio di 16,3 milioni di ore/uomo.

TAVOLA 2.2

**ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
(numero di interventi eseguiti)**

ATTIVITA'	2011	2012	2013	2014
Accertamenti IMPOSTE DIRETTE - IRAP- IVA- REGISTRO	756.186	741.331	713.313	650.213
<i>di cui:</i>				
IMPOSTE DIRETTE - IRAP - IVA	347.329	343.652	329.457	317.276
<i>di cui:</i>				
controlli sui crediti d'imposta (incentivi occupazionali, incentivi aree svantaggiate e altri crediti agevolativi)	238	171	1.717	989
controlli dei crediti d'imposta indebitamente utilizzati in compensazione nel mod. F24	3.325	3.267	4.291	6.968
accertamenti da studi di settore	17.056	13.230	10.950	12.277
Accertamenti Registro	58.938	58.033	52.300	43.660
Accertamenti parziali automatizzati (41-bis/600)	349.919	339.646	331.556	289.277

Fonte: Agenzia delle entrate

Relativamente ai controlli sostanziali ordinari ai fini delle Imposte sui redditi, dell'IVA e dell'IRAP la riduzione numerica rispetto all'anno precedente è del 3,7 per cento (da 329.457 nel 2013 a 317.276 nel 2014). All'interno di tale categoria di controlli gli accertamenti da studi di settore, pur in lieve incremento rispetto all'anno precedente (da 10.950 nel 2013 passano a 12.277 nel 2014), si confermano essere uno strumento ormai marginale ai fini della rettifica delle basi imponibili dichiarate. Significativo l'incremento del numero dei controlli sui crediti di imposta indebitamente compensati mediante mod. F24, che passano da 4.291 nel 2013 a 6.968 nel 2014. In diminuzione del 12,8 per cento i controlli parziali automatizzati, che da 331.556 nel 2013 si riducono a 289.277 nel 2014. Tali controlli, basati direttamente su incroci dei dati presenti nell'Anagrafe tributaria, sono generalmente di agevole esecuzione anche se di minore rilevanza e significatività. Una futura utilizzazione di tali informazioni - e delle altre fattispecie di incroci agevolmente realizzabili sulla base dei dati che affluiscono all'Anagrafe tributaria, come quelle relative ai rapporti con clienti e fornitori - ai fini dell'informazione del contribuente prima dell'adempimento, così come peraltro prefigurano le disposizioni contenute nella Legge di stabilità per il 2015⁸, potrebbe produrre in futuro significativi effetti migliorativi della *tax compliance*.

In diminuzione del 16,5 per cento il numero di controlli sostanziali relativi all'Imposta di registro, passati da 52.300 nel 2013 a 43.660 nel 2014, con una riduzione più marcata rispetto alla contrazione di attività già verificatasi nel 2012 e nel 2013.

Nel prospetto che segue si riportano i dati riepilogativi della maggior imposta complessivamente accertata (MIA) nell'esercizio 2014, distintamente per settore impositivo. Gli accertamenti ai fini delle Imposte sui redditi, dell'IVA e dell'IRAP sono del tutto prevalenti quanto a rilievo finanziario. Dopo la flessione registratasi nel precedente quadriennio, nel 2014 la MIA complessiva risulta nuovamente in aumento (+5,7 per cento rispetto al 2013). Tale risultato deriva unicamente dall'aumento della MIA relativa agli accertamenti ordinari nel settore delle Imposte sui redditi, dell'IVA e dell'IRAP. Viceversa in flessione risulta l'ammontare della MIA nel settore degli accertamenti parziali ai fini delle Imposte dirette e nel settore del Registro.

⁸ Va, a questo riguardo, ricordato il mutamento di strategia prefigurato dal legislatore con le disposizioni contenute nei commi 634 e seguenti dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) secondo le quali "Al fine di introdurre nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'amministrazione fiscale, anche in termini preventivi rispetto alle scadenze fiscali, finalizzate a semplificare gli adempimenti, stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili, l'Agenzia delle entrate mette a disposizione del contribuente, ovvero del suo intermediario, anche mediante l'utilizzo delle reti telematiche e delle nuove tecnologie, gli elementi e le informazioni in suo possesso riferibili allo stesso contribuente, acquisiti direttamente o pervenuti da terzi, relativi anche ai ricavi o compensi, ai redditi, al volume d'affari e al valore della produzione, a lui imputabili, alle agevolazioni, deduzioni o detrazioni, nonché ai crediti d'imposta, anche qualora gli stessi non risultino spettanti. Il contribuente può segnalare all'Agenzia delle entrate eventuali elementi, fatti e circostanze dalla stessa non conosciuti." (comma 634) e sempre in base alle quali "l'Agenzia delle entrate mette, altresì, a disposizione del contribuente ovvero del suo intermediario gli elementi e le informazioni utili a quest'ultimo per una valutazione in ordine ai ricavi, compensi, redditi, volume d'affari e valore della produzione nonché relativi alla stima dei predetti elementi, anche in relazione ai beni acquisiti o posseduti" (comma 635).

TAVOLA 2.3

MAGGIORE IMPOSTA ACCERTATA

(in milioni)

	2010	2011	2012	2013	2014
MIA accertamenti ai fini imposte dirette, IVA e IRAP	27.476	30.033	27.765	24.001	25.373
MIA accertamenti parziali imposte dirette	373	400	432	474	440
MIA accertamenti in materia di imposte di registro e altre imposte correlate	352	404	363	392	307
Totale MIA	28.201	30.837	28.560	24.867	26.120

Fonte: Agenzia delle entrate

Sempre in ordine agli aspetti quantitativi, dai dati emerge nel 2014 una flessione dell'attività istruttoria esterna (nella quale rientrano i controlli mirati e le verifiche fiscali). I controlli esterni passano da 54.281 nel 2013 a 52.876 nel 2014, con una diminuzione del -2, per cento. La flessione interessa tutte le tipologie di indagini esterne e raggiunge il -4,7 per cento nel caso delle verifiche e controlli mirati sui soggetti di grandi dimensioni.

Anche questo dato conferma il progressivo indebolimento dell'azione di accertamento fiscale, tenuto conto che generalmente l'attività di verifica esterna migliora la qualità complessiva delle indagini e la sostenibilità della pretesa erariale.

TAVOLA 2.4

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

ATTIVITÀ ISTRUTTORIA ESTERNA

(Numero di verifiche e controlli esterni eseguiti)

	2011	2012	2013	2014
Attività istruttoria esterna	54.311	54.424	54.281	52.876
VERIFICHE E CONTROLLI MIRATI NEI CONFRONTI DI SOGGETTI DI GRANDI DIMENSIONI	435	382	361	344
VERIFICHE E CONTROLLI MIRATI NEI CONFRONTI DI ALTRI SOGGETTI	9.488	9.511	9.344	9.222
ACCESSI BREVI *	44.388	44.531	44.576	43.310
<i>di cui:</i>				
ACCESSI BREVI PER IL CONTROLLO DEI DATI PER GLI STUDI DI SETTORE	36.980	36.456	33.606	33.518

* Accessi per il controllo dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli Studi di settore e per l'analisi del rischio delle partite IVA.
Fonte: Agenzia delle entrate

In merito alla articolazione dei controlli effettuati per fascia di maggiore imposta accertata, nella tavola seguente si riporta la distribuzione degli accertamenti eseguiti nel 2014 ai fini delle Imposte sui redditi e dell'IVA per le diverse categorie economiche e tipologie di accertamento, distintamente per fasce di maggiore imposta accertata.

I dati mettono in evidenza l'elevata concentrazione numerica dei controlli effettuati nelle fasce di minore importo. Ben 263.147 controlli (inclusi un non trascurabile numero di accertamenti con esito negativo e di accertamenti annullati in autotutela) su un totale complessivo di 598.596, pari al 44 per cento, hanno dato luogo ad un recupero (potenziale) di maggiore imposta non superiore a 1.549 euro.

TAVOLA 2.5

DISTRIBUZIONE DEGLI ACCERTAMENTI ESEGUITI NEL 2014 PER FASCIA DI MIA

Fasce di maggiore imposta accertata	Accertamenti nei confronti di grandi contribuenti	Accertamenti nei confronti di imprese di medie dimensioni	Accertamenti nei confronti di imprese di piccole dimensioni e professionisti	Accertamenti nei confronti di enti non commerciali	Accertamenti diversi da quelli su redditi di impresa e lavoro autonomo	Accertamenti con determinazione sintetica del reddito	Accertamenti parziali automatizzati	Totale
0 *	271	739	8.408	115	8.617	1.131	57.866	77.147
0,01 - 1.549	128	721	11.613	426	29.283	359	143.470	186.000
1.549,01 - 5.164	149	1.290	25.617	785	36.567	1.713	80.342	145.463
5.164,01 - 15.494	258	2.043	45.651	1.275	22.568	3.876	7.094	82.765
15.494,01 - 25.823	148	1.177	20.806	830	6.431	1.729	364	31.485
25.823,01 - 51.646	259	1.777	20.337	905	5.373	1.403	116	30.170
51.646,01 - 185.925	583	3.074	18.133	808	4.579	783	25	27.985
185.925,01 - 516.457	446	1.489	5.853	129	1.343	85	0	9.345
516.457,01 - 5.164.569	699	1.693	3.426	39	784	12	0	6.653
5.164.569,01 - 25.822.845	140	199	156	6	32	0	0	533
OLTRE 25.822.845	31	9	7	0	3	0	0	50
TOTALE	3.112	14.211	160.007	5.318	115.580	11.091	289.277	598.596

* Compresi gli accertamenti con esito negativo e gli accertamenti annullati in autotutela.

Fonte: Agenzia delle entrate

Quanto alla distribuzione tra le diverse tipologie di contribuenti del numero di accertamenti e della relativa MIA, il confronto con i risultati dell'anno precedente mette in luce nel 2014 un incremento sia numerico che di MIA degli accertamenti nei confronti dei grandi contribuenti (rispettivamente +7,6 per cento e +18,2 per cento). Al contrario in diminuzione sono il numero degli accertamenti e la maggiore imposta relativamente a piccole imprese e professionisti (-4,4 per cento la riduzione numerica e - 4,5 la riduzione nella MIA complessiva). La MIA del 2014 relativa ai grandi contribuenti e alle imprese di medie dimensioni costituisce il 41,1 per cento di quella complessivamente accertata, mentre la MIA concernente gli accertamenti nei confronti di imprese di piccole dimensioni e professionisti costituisce, da sola, il 44,8 per cento.

TAVOLA 2.6

DISTRIBUZIONE ACCERTAMENTI PER TIPOLOGIA

Distribuzione accertamenti imposte dirette, IVA e IRAP per tipologia e relativa MIA	Numero accertamenti 2013	Numero accertamenti 2014	MIA 2013 (in milioni)	MIA 2014 (in milioni)	Valore mediano
					MIA 2014 (in euro)
Grandi contribuenti	2.981	3.112	3.841	4.542	128.677
Imprese di medie dimensioni	14.363	14.211	5.184	5.895	44.129
Imprese di piccole dimensioni e professionisti	167.392	160.007	11.895	11.362	13.041
Determinazione sintetica del reddito	21.535	11.091	359	238	12.106
Enti non commerciali	4.777	5.318	260	293	16.705
Altri accertamenti diversi da quelli su redditi di impresa e lavoro autonomo	118.409	115.580	2.462	3.043	3.273
Totale	329.457	309.319	24.001	25.373	8.616

Fonte: Agenzia delle entrate

Passando ai risultati finanziari conseguiti a seguito dell'attività di accertamento e controllo sostanziale, nella tavola che segue si riportano le relative entrate, distintamente per le diverse tipologie di atti e procedimenti.